

LE METEORE



Viaggio nel “miracolo” della Grecia

di Beatrice Fraschini e Silvia Curi

Meteore

Monachesimo



Storia

Monasteri



La “città” e la sua storia

Meteora è una famosa città della Grecia nel bordo nord occidentale della pianura della Tessaglia, fra le montagne del Pindo e degli Hassita, nei pressi della città di Kalambaka. Questo luogo è un importante centro della Chiesa Ortodossa e una rinomata meta turistica, nominata patrimonio dell'UNESCO.

Meteora (che significa “sospeso in aria”) è caratterizzata dalla presenza di numerose torri naturali di roccia sulle quali si sono insediati dei monasteri caratteristici per via dell'ardita costruzione. L'esistenza di queste rocce risale a tempi antichissimi, ma solo nell'ultimo secolo gli studiosi hanno iniziato ad occuparsene.

La versione più accreditata per la formazione di questi luoghi è quella del geologo tedesco Philipson secondo cui le torri ora presenti hanno avuto origine da un conoide di deiezione i cui detriti sarebbero stati trasportati da un fiume 25 milioni di anni fa e nel tempo modellate dal vento e dall'acqua fino a raggiungere la conformazione attuale costituita da 4 gruppi di rocce, alcune delle quali raggiungono 400m di altezza.

Non si sa quando questi luoghi siano stati abitati per la prima volta: alcuni ritengono intorno al III secolo d.C. quando singoli eremiti si stabilirono in grotte della roccia per vivere in solitudine, altri nel X sec. d.C. con l'asceta Barnaba che fondò il convento del Santo Spirito fra il 950 e il 970.

La comunità monastica fu per lungo tempo sostenuta da potenti famiglie cristiane e vide il suo periodo di massima fioritura fra il XVI e il XVII secolo. Successivamente la fortuna declinò e dei ventiquattro monasteri originari oggi ne rimangono solo sei, tutti visitabili: Monastero della Trasfigurazione, di Varlaam, di San Nicola Anapafsa, di Russano, della Santa Trinità, di Santo Stefano; per il resto rimangono solo piccoli reperti di un altro paio di monasteri.



Particolare è la modalità per raggiungere i monasteri. I primi monaci arrivavano ai monasteri mediante impalcature sostenute da travi fissate nella roccia, di cui rimangono ancora tracce. Questo metodo venne rimpiazzato con vertiginose scale di corda e, per chi soffriva di vertigini, da reti tirate su dai monaci in cima. Nel 1922 furono tagliate le scale di corda e sostituite con scale tagliate nella roccia. Le reti rimangono ancora oggi in uso per il trasporto di alimenti.

Monasteri



- della Trasfigurazione
- di Russano
- di Varlaam
- di Santa Trinità
- di S. Nicola Anapafsa
- di S. Stefano

Informazioni utili

Oggi per poter visitare i monasteri bisogna pagare 2 euro per entrare in ciascuno di essi.

All'ingresso le donne in pantaloni (rigorosamente al di sotto del ginocchio) devono indossare i parei, messi a disposizione di fianco alla biglietteria, in segno di rispetto. È caldamente consigliato rispettare questi piccoli accorgimenti senza fare storie perché i greci sono molto fiscali: anche nelle chiese normali, se si entra in pantaloncini corti e canottiera si è “gentilmente” condotti alla porta, non come da noi che si è guardati male e basta. A maggior ragione nei monasteri è bene mostrare questo segno di rispetto nei confronti delle comunità che ci ospitano nella loro casa.

Monastero della Trasfigurazione

Il monastero si trova sulla roccia più grande delle Meteore con un'altezza di 613m sul livello del mare.

Sulla roccia sono situate quattro chiese di epoche diverse: S. Athanasio, S. Costantino, S.ta Elena, Trasfigurazione del Salvatore. La chiesa della Trasfigurazione, in particolare, fu costruita verso la metà del XIV sec. da Athanasio, rinnovata e completata verso il 1387 dal monaco Ioasaph e rinnovata negli anni '30 del 1500 dal monaco Simone.



La struttura a croce greca è imponente e presenta una finta cupola a 12 lati al centro della croce e una più piccola sul presbiterio. L'interno è ornato con mirabili decorazioni di legno intagliato e dorato e con affreschi del XV sec. Il sedile del padre superiore fu costruito nel 1616-17 ed è di legno traforato impreziosito da madreperla.

Nella sagrestia sono contenuti molti oggetti preziosi; in particolare si ricorda una croce di legno intagliata con rappresentazioni dell'Antico e del Nuovo testamento, opera del monaco Daniele il Meteorita, che richiese 12 anni di lavoro.

MUSEO

Il monastero della Trasfigurazione ha al suo interno un museo ricavato nell'antico ospedale usato secoli fa dai monaci.

All'interno del museo ci sono reperti che dimostrano l'antica attività artigianale dei monaci e le loro preziose lavorazioni e inoltre vengono ricordati i benefattori del monastero.

In una sala diversa, vicina alla libreria, è esposta una collezione di quadri eseguiti in epoca recente e donata al monastero



Monastero di Varlaam

La costruzione dell'articolato complesso del monastero vide più fasi. Intorno al 1350 il monaco Varlaam costruì la piccola chiesa dei Tre Lerarchi e alcune celle, ma dopo la sua morte tutto fu abbandonato e andò in rovina. I lavori ripresero nel 1518 quando i due fratelli Nektarios e Theophanes Apsaras, di famiglia signorile, ricostruirono la chiesa sulle antiche rovine e più tardi aggiunsero le chiese di Tutti i Santi e S. Giovanni Battista.

La chiesa di Tutti i Santi è costruita secondo lo stile agioritico, variante del bizantino, e presenta due cupole, una sulla navata centrale e una sul nartece.

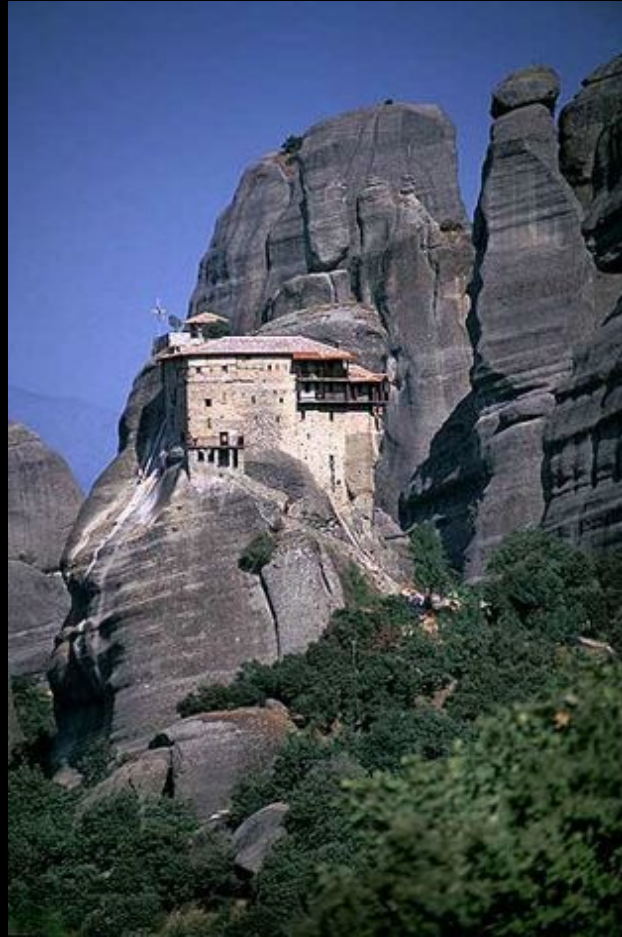


Le pareti della navata centrale e dell'abside furono dipinte nel 1548 da un artista della scuola cretese, Franco Katelanos. Le pareti del nartece furono invece dipinte nel 1566 da Giorgio, monaco tebano. La chiesa dei Tre Lerarchi fu ricostruita nel 1627 e ridecorata successivamente dai monaci Cirillo e Sergio. In questa chiesa sono custodite molte reliquie.



In foto:
(sopra) campanile
(sotto) *Cristo Pantokrator*

Monastero di S. Nicola Anapafsa



Il complesso edilizio è diviso su tre livelli: al primo si trova la cappella di S. Antonio di 4 x 4 m decorata con affreschi del XV sec. Ad essa è annessa una cripta che contiene reliquie e manoscritti. Al secondo livello si trova la chiesa di S. Nicola interamente decorata con affreschi del 1527 fatti da Theophane Strelitzas, pittore della scuola cretese. Gli affreschi rappresentano diverse scene tratte dalla Bibbia: *Giona nella bocca della balena*, le *Nozze di Cana*, immagini di Santi, il *Cristo Pantocratore* in cupola, la *Dormizione di Maria* e le *Tentazioni di Cristo*. Nel piccolo nartece si trova *Adamo che dà il nome agli animali* nel cui dipinto si vedono un elefante, un cavallo, un leopardo, un gatto ma anche animali fantastici come il drago e il basilisco. Al terzo livello si trovano il refettorio affrescato, l'ossario e la cappella di S. Giovanni Battista.



Adamo che dà il nome agli animali



Monastero di Russano

Questo monastero sorge su una roccia isolata e scoscesa fra i monasteri i Varlaam e di Santa Trinità. Inizialmente la sua cima poteva essere raggiunta mediante una scala a corda solo dal versante nord, ma nel 1897 la roccia divenne accessibile anche dal lato opposto grazie a due ponti mobili di legno. Oggi vi si accede mediante un ponte fisso del 1930.

Si ritiene, sulla base di testi antichi, che il monastero sia stato fondato dai monaci Nikodemos e Benedetto nel 1380 e il nome di Russano è probabilmente dovuto ad un monaco eremita che aveva abitato precedentemente il luogo. Nel 1545 il monastero fu ricostruito e ampliato da Massimo e Ioasaph, monaci giunti dalla città di Iohannina.

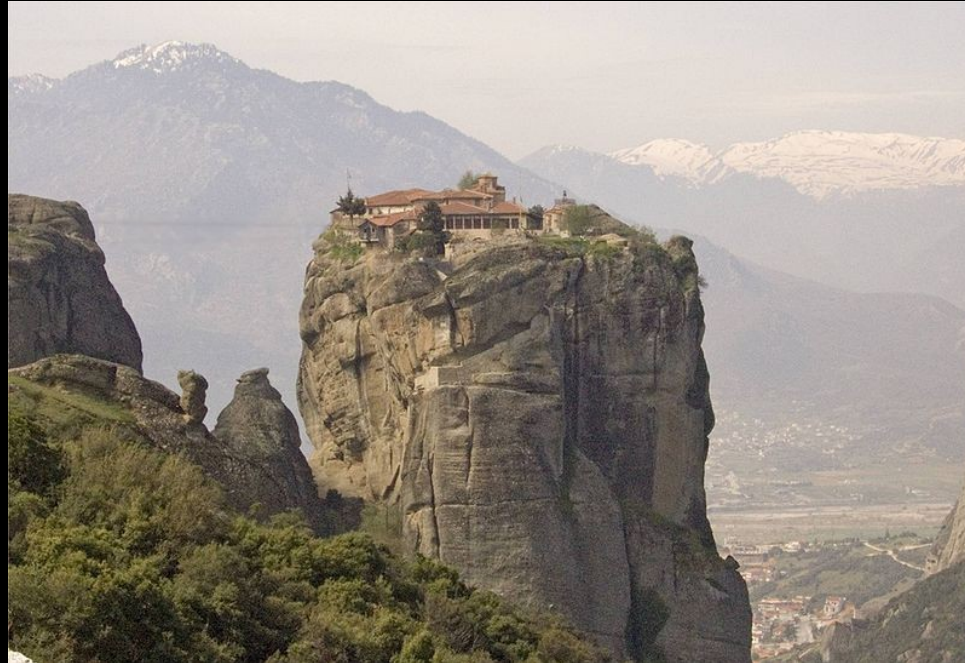


La chiesa del convento è dedicata alla Trasfigurazione del Salvatore ed è in stile bizantino con una grossa cupola. Sia il corpo principale che il nartece sono decorati con affreschi risalenti a circa quattro secoli fa e perfettamente conservati.

Oggi il monastero è abitato da una comunità di monache che ogni giorno si dedicano a lavori che permettano il loro autosostentamento: nei piani bassi del monastero sono state costruite un orto e una zona riservata alle arnie per l'allevamento delle api.



Monastero di Santa Trinità



La chiesa di S.ta Trinità, come le altre di Meteora, è in stile bizantino decorata con affreschi del 1692 e contiene una raccolta di icone più recenti.

A sinistra dell'entrata al monastero è stata ricavata nella roccia una chiesetta inizialmente usata come luogo di rito abituale e poi trasformata in cappella. Questa chiesetta è ricoperta di affreschi eseguiti ad opera dei monaci Damaskinos, Ionas e Arsenios.



Monastero di Santo Stefano

Nella parte meridionale delle Meteore si trova la roccia su cui fu costruito il convento di S.

Stefano che è collegata al versante opposto da un ponte di 8m, una volta mobile. La roccia non è molto scoscesa per cui si suppone che fosse stabilmente abitata prima del 1200.

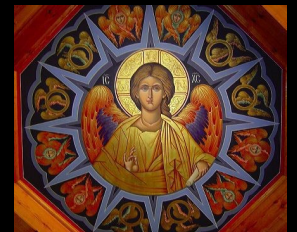
Nel monastero si possono vedere ora due chiese: S. Stefano Protomartire, la più antica, costruita nel 1300 dal monaco Geremia, e Charalambos, la più recente, costruita nel 1798 dai padri Theophanes e Ambrosio.



La prima chiesa è piccola, cupa, con il tetto e il nartece in legno e i suoi affreschi, una volta molto belli, furono rovinati secoli fa dagli invasori della regione.

La seconda chiesa ha una struttura imponente e presenta tre cupole; l'interno di quella centrale, più grande, è affrescata con *Cristo Pantocrator coi quattro Evangelisti*. Le icone e il ciborio che ricopre l'altare sono in legno traforato.

Nel 1333 soggiornò qui l'imperatore Andronikos III Paleologo e dal quel momento il monastero è considerato fondazione Reale e Patriarcale e per tutti i doni ricevuti divenne il più ricco delle Meteore e possiede un tesoro preziosissimo.





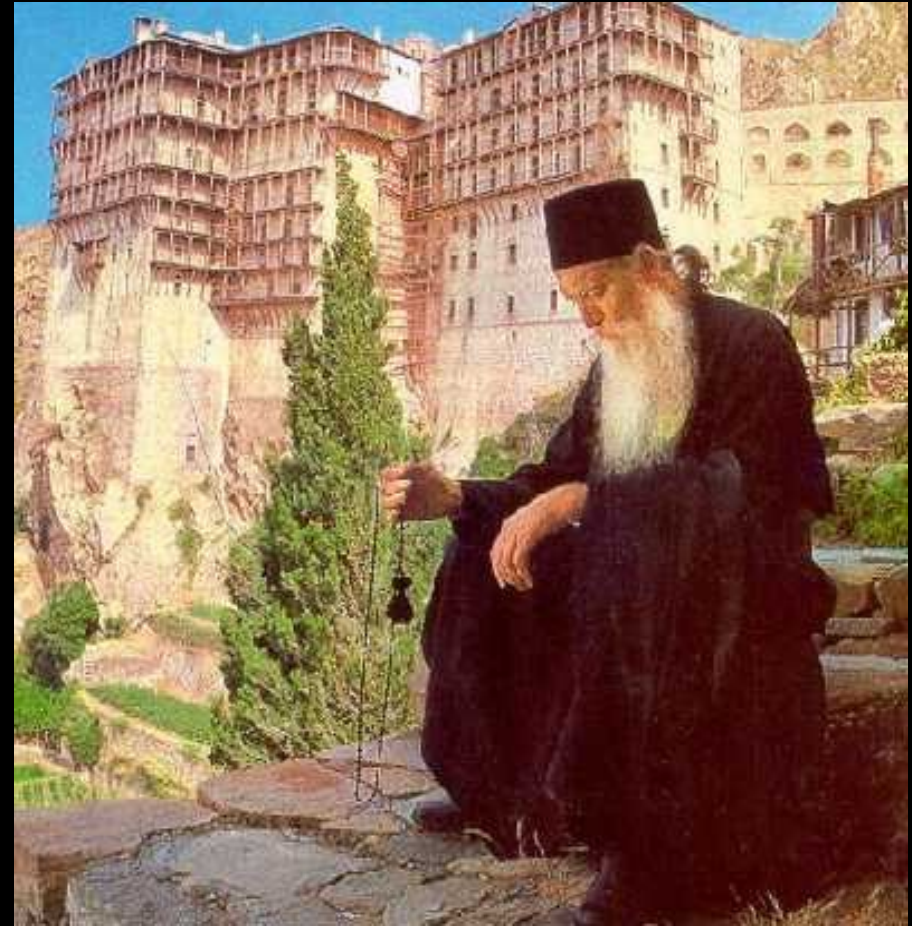
Monachesimo ortodosso

Monachesimo europeo

Monachesimo alle Meteore

Monachesimo ortodosso

Il monachesimo è un punto centrale della fede ortodossa. Il termine *ortodossia* significa “glorificazione (di Dio) buona e giusta”, per cui il monachesimo viene visto come il modo più diretto per dedicare la propria vita a Dio e così riempirla. In Oriente, dove il monachesimo si sviluppa nel IV sec., non esistono varie ramificazioni del monachesimo, come invece accade in occidente, e quindi si ha una parola sola, *monaco*, con la sua unica vocazione: la preghiera. I monaci svolgono anche altre attività, lavorative, ma la preghiera interiore dovrebbe essere costante.



Chi entra in monastero deve fare tre voti: **povertà, castità e obbedienza**. La povertà in Oriente è intesa come “non acquisizione dei beni terreni” o, nel campo spirituale, come “distacco dalle attrazioni del mondo”; la castità è vista non solo il rifiuto del rapporto carnale e del celibato, ma anche la salvaguardia della purezza del cuore tenendolo lontano da cattivi pensieri; l’obbedienza non solo come sottomissione ai superiori, ma anche come vincita personale sull’orgoglio e le passioni. In nome dell’obbedienza il monaco novizio deve eseguire i lavori più umili che molto spesso lo costringono ad assentarsi anche da importanti funzioni religiose.

La vita monastica è vista come “combattimento invisibile per la propria salvezza” e per raggiungere il Regno dei Cieli già vicino; per questo motivo è una via universale aperta a tutti.

Esistono due tipi di monachesimo: *cenobitico* (comune) ed *eremitico* (solitario) la cui formazione è attribuita ad Antonio il Grande e ai Padri del deserto. Nel cenobitico, che si fa risalire a Pacomio, i monaci sono sottoposti alla figura dell’*igumeno* e devono adoperarsi alle rigide regole di lavoro e preghiera che regolano la comunità; nell’eremitico, che si fa risalire a Antonio, la vita è solitaria, segue ritmi propri ma è molto difficile. Molti eremitaggi (*skitè*) sono anche nei centri urbani, ma vivono nell’anonimato non riconosciuti.



Monachesimo europeo



Il monachesimo non è peculiare dell'Occidente ma si diffuse soprattutto dopo l'invasione dei Longobardi e la caduta dell'Impero, che lasciarono l'Europa in condizioni disastrose.

Nel corso del tempo l'adesione al monachesimo crebbe sempre di più, soprattutto in risposta alla mondanizzazione della Chiesa.

Ancora oggi vengono definiti monastici i cosiddetti "Ordini Minori", nati in Italia nel corso di diversi secoli e oggi diffusi in tutto il mondo: Francescani, Salesiani e Gesuiti. Questa definizione è dovuta non solo alla loro condotta di vita, organizzata in comunità ben definite, ma anche per il tipo di preparazione che i monaci seguono all'interno dei diversi ordini e che differisce dal normale percorso ecclesiastico.

La frase più nota legata alla vita monastica è *ora et labora*, che dimostra pienamente quanto sia la preghiera sia il lavoro vengano intesi come mezzi di meditazione e di avvicinamento a Dio.

Monachesimo alle Meteore

La vita monastica delle meteore ha come centro il Katholikon, la chiesa principale del monastero. All'interno della chiesa si svolge la liturgia bizantina, secondo le istituzioni delle regole canoniche che, rispettate con intransigenza, permettono il perpetuarsi delle tradizioni della Chiesa Ortodossa.

La preghiera, che è il punto focale della vita dei monaci, li raduna in chiesa circa sette ore al giorno, che diventano undici nei periodi festivi. I monaci cantano e pregano nei loro sedili e durante le funzioni l'ambiente è illuminato esclusivamente da candele. Nella preghiera, compito primario del monaco è la Santa Adorazione, particolarmente cara alla tradizione ortodossa.

Ogni monastero ha a capo un Igumeno (abate) che fa da sorvegliante spirituale. Tutti i monasteri, poi, sono sottoposti al Patriarcato di Costantinopoli, centro della Chiesa Ortodossa.

Le attività pratiche che impegnano i monaci sono come quelle dei monaci cattolici medioevali: lavori agricoli, scultura lignea, manifattura e pittura di icone sacre.

Soprattutto nella pittura di icone i monaci sono abilissimi e spiegano questa loro abilità con la continua Ispirazione Divina che guida le loro mani. Altri materiali lavorati sono la madreperla, i metalli e le pietre preziose, donati dai fedeli, che vengono trasformati dalle mani dei monaci in oggetti simbolo dei doni della comunità alla Chiesa ortodossa.

Negli anni della dominazione turca, i monasteri di Meteora hanno avuto un grandissimo ruolo nella salvaguardia del patrimonio ellenistico in quanto i monaci, in scuole nascoste, si adoperarono a preservare i manoscritti in loro possesso e a conservare e mantenere viva l'antica lingua greca. È proprio per questo motivo che molti monasteri furono incendiati e saccheggiati e molti monaci scoperti mentre erano intenti a proteggere il patrimonio culturale della loro storia passata subirono il martirio.

